

◆ **Settantamila spettatori per un incontro femminile**
Milioni di praticanti: sport che dilaga nei college
Il bomber Mia Hamm «idolo» degli sponsor

E il soccer «light» negli Usa sfonda il muro del calcio

I Mondiali donne portano in primo piano un fenomeno dai contorni tutti americani

DALLA REDAZIONE
 MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Ci provò, negli anni '70, l'immenso Edson Arantes do Nascimento, detto Pelé. E tutto quello che del suo passaggio rimase fu lo sbiadito ricordo d'un torneo calcistico a metà tra il «vero» sport ed il circo equestre. Ci riprovò l'intero pianeta nel 1994, illudendosi che, stordita da una dose da cavallo di «soccer» (un'intera World Cup), l'America finalmente rinunciava alla più stridente delle sue anomalie sportive. Ma la titanica impresa a conti fatti altro non portò, spentesi le luci dei riflettori, che il «topolino» d'un campionato dalle decose dimensioni e dai discreti incassi, ma ancora sostanzialmente annoverabile tra quelli che, da queste parti, si chiamano sport «etnici». Ovvero: spiegabili - come la rumba ed il bolero, o come i combattimenti tra galli - soltanto alla luce delle folcloriche passioni della popolazione di origine ispana.

Ora, per la prima volta da quando il calcio è parte della storia del globo terraqueo (e per la prima volta, anche, da quando Cristoforo Colombo scoprì le nuove indie), qualcosa sembra sul punto di rompersi nel ghiaccio che paralizza le passioni calcistiche d'America. Usa-Danimar-

ca 3-0, spettatori 72.000, recitavano domenica scorsa, in prima pagina, tutti i maggiori quotidiani. E proprio con il «soccer», la sera prima, avevano aperto tutti i notiziari sportivi televisivi. Eppure sbaglierebbe chi pensasse che questa repentina conquista del «prime time» medianico in qualche modo rappresenti l'agognata fine della «anomia» calcistica americana. E molto più vicino al vero sarebbe, al contrario, chi descrivesse l'accaduto come una imprevista svolta, un bizzarro guizzo, una stralunata metamorfosi di quella medesima anomalia. O, addirittura, come un sovrapporsi di anomalie ad anomalie. Poiché, in effetti, il calcio che ha infine davvero conquistato gli Stati Uniti è quello di cui nelle altre parti del mondo di non si parla mai. Ovvero: quello «in gonnella» se ci si passa una abusata metafora del football femminile. Che cos'è accaduto? Il fenomeno ha, ovviamente le sue spiegazioni storiche. Ed è, in realtà, assai meno repentino di quel che possa a prima vista apparire. Il calcio femminile Usa è diventato popolare, spiegano gli esperti, perché è in grado, contrariamente a quello maschile, di suscitare patriottici ardori. Più in concreto: perché, contrariamente a quello degli uomini, vanta da tempo un eccellente curriculum di vittorie. E perché tutte le sta-

tistiche, in America, indicano come il calcio sia a tutti gli effetti uno sport, più ancora che femminile, decisamente «femminile».

Contrariamente a quanto comunemente si crede, infatti, il soccer ha, negli Usa, un altissimo numero di praticanti. E chi segue le vicende politiche americane, ha avuto modo di constatare come proprio una figura sociale - quella della «soccermom», la mamma che, con protettiva ansia, accompagna il figlio a giocare al pallone - sia di recente diventata una delle cause, in chiave moderata, dei ripetuti successi elettorali di Bill Clinton. Solo che, anziché essere, come da noi, un classico «sport di strada», il soccer qui ne è, per molti versi, l'alternativa. Vale a dire: è lo sport che, nei college, praticano i maschietti poco propensi a rompersi le ossa con il localissimo ed assai brutale «american football». E, soprattutto, è lo sport delle studentesse. Sono loro, in effetti - i sette milioni e mezzo di donne-calciatrici che popolano i college d'America - a rappresentare la vera anima del calcio. Ed anche l'unica «base di massa» d'un fenomeno che, da anni, per esplodere altro non attendeva che la nascita d'un vero eroe. Anzi, d'una vera eroina.

A quest'ultimo tocco hanno provveduto insieme - come vogliono le



regole dell'epica - il Fato e la volontà degli dei dell'Olimpo. O, per meglio dire, quella degli sponsor della Corporate America. La nuova eroina si chiama Mia Hamm, ha 27 anni ed i dettagli della sua biografia - che, fino a ieri semi-sconosciuta, già è stata trasformata in leggenda - ci dicono come sia nata a Selma, in Alabama, e come, cresciuta in California, sia stata scoperta a 14 anni da Anson Dorrance, ora divenuto anche lui, per riflesso, il «mitico» allenatore della nazionale femminile.

Dalla sua, Mia ha una squisita tecnica calcistica. 109 goals segnati in partite internazionali (un record assoluto), un piacente aspetto fisico, e soprattutto - in virtù di tutte queste qualità - una lista di «endorments» pubblicitari che pochissimi atleti maschietti possono vantare: Gatorade (che ogni sera ci regala decine di sue esibizioni al fianco di Michael Jordan), la Mattel (che ha creato per lei una Soccer-Barbie), la Nike, la Power Bar, la Fleet Bank e la Earth Grain Bread.

Ormai nessuno lo dubita. Come Achille sotto la benevola protezione d'Atena, Mia ed il suo sport sono ora davvero invincibili. Stavolta il calcio - o «la calcio» come qualcuno ironicamente lo chiama - in America è davvero arrivato. Ed è, finalmente, arrivato per restare.

ITALIA

Azzurre, nel primo match pareggio con la Germania

■ **Buon esordio dell'Italia ai Mondiali femminili di calcio che si svolgono negli Stati Uniti. Nella seconda partita del gruppo B le azzurre hanno pareggiato per 1-1 (primo tempo 1-0) contro la quotata Germania, vice campione iridata in carica. Rimane però l'amaro in bocca per aver condotto fino a due terzi di gara, grazie al gol di Patrizia Panico al 36', facendosi poi raggiungere dalle avversarie su rigore. Parità comunque a due facce, con l'Italia più agile e sciolta nel primo tempo quando ha avuto buone opportunità e ha costantemente mantenuto l'iniziativa del gioco; nella ripresa tedesche alla riscossa e messe di occasioni fallite per loro, compresa una traversa colpita da Maren Meinert. Al 61' Roberta Stefanelli stendeva in area Birgit Prinz: l'arbitro, la nigeriana Elizabeth Abidoye, ammoniva l'azzurra e decretava quindi la massima punizione realizzata da Bettina Wiegmann. In classifica le due squadre sono ovviamente appaiate a un punto; davanti a loro con tre c'è il temibile Brasile, che sabato nell'incontro inaugurale nel New Jersey aveva travolto il Messico per 7-1. L'Italia affronterà il Brasile giovedì prossimo allo stadio Soldier Field di Chicago. Per questo match sono stati già venduti 50 mila biglietti. Trentacinquemila invece i biglietti prenotati per l'ultimo match del girone contro il Messico che si giocherà a Boston. Negli altri incontri la Nigeria ha battuto (2-1) la Corea del Nord; con lo stesso punteggio la Norvegia (campione in carica) ha superato la Russia. Parità (1-1) tra Australia e Ghana.**

E la Morace ora allena in serie C

Guiderà la Viterbese di Gaucci

ROMA Carolina Morace è la nuova allenatrice della Viterbese, squadra appena promossa in serie C1. La notizia, accolta con scetticismo dai tifosi, è clamorosa, dagli ambienti del tifone perché mai una donna si era seduta sulla panchina di una squadra professionistica maschile e perché il suo nome non era mai entrato nella girandola dei tecnici in cerca di squadra per la prossima stagione. A dire il vero, Carolina un contratto lo aveva già firmato per fare l'allenatrice con la società Vis Aurelia squadra di promozione laziale. Già questo incarico, senz'altro di minore importanza, aveva suscitato un certo scalpore, perché quello di allenatore del calcio era stata fin qui una prerogativa esclusivamente maschile. Ma che potesse sbarcare nel grande calcio con tanta rapidità nessuno lo immaginava: il campionato di serie C1 è di un certo livello con squadre che soltanto qualche mese fa giocavano in B oppure con altre dal passato glorioso che puntano a salire tra i cadetti con tutte le loro forze, soprattutto economiche. Gli interessi, seppur in minitura, sono gli stessi della serie A.

«Sono molto contenta, ora avrò maggiori responsabilità, allenare in C/1 non è la stessa cosa che allenare in promozione, ma, in fondo, il calcio è sempre lo stesso» è stato il primo commento di Carolina, che ha firmato un contratto biennale, la cui cifra non è stata resa nota. L'ex centravanti della nazionale italiana ha il patentino di allenatore di terza categoria, che non le consente di allenare in C/1. Proprio per questo sta frequentando un corso al centro tecnico di Coverciano. Il 23 e il 24 luglio dovrà sostenere gli esami per diventare allenatore di seconda categoria.

Ma sarà in grado Carolina, laureata in legge e con un passato da grande calciatrice, di inserirsi in un ambiente che in passato è stato il suo ma al femminile, comunque complicato, senza avere alle spalle la ben che minima esperienza? Impossibile rispondere, perché non esistono precedenti. Non c'è il ben che minimo punto di riferimento per fare delle valutazioni. È una scommessa che deve aver affascinato Carolina, che si è vista presentare un'opportunità su un piatto d'argento. Ma soprattutto il patron Gaucci sempre sensibile alle avventure rischiose e alle decisioni ad affetto. Nel suo curriculum ci sono allenatori cacciati in tronco, tourbillon di acquisti e cessioni, maxiritiri punitivi quando le sue squadre perdono, generosi regali ai calciatori quando vincono, acquisti fantasiosi come quello di Nakata, rivelatosi poi un campione.

Questa volta ha voluto strafare e da buon «cavallaro» ha fatto una puntata di quelle da sballo.

«Se le donne fanno i capi di stato, non vedo perché non possono fare gli allenatori» ha spiegato Luciano Gaucci alla emittente locale Radio Capital «un giorno Carolina Morace arriverà in serie A, come Bucchi, Giunti, Materazzi e Castellini, tutti calciatori che ho fatto crescere io. Quando ho acquistato Nakata mi davano del pazzo, ora mi dicono che sono fortunato. Ma si tratta solo di competenza». Se il nuovo «mister» fallisse? «Tutti possiamo fallire - ha concluso Gaucci - uomini e donne. Non sarebbe un dramma». Pa.Ca.

XXI° SECOLO, sei giorni di proiezioni cinematografiche in anteprima, una selezione del nuovo modo di interpretare e fare cinema in Europa. **XXI° SECOLO**, performance musicali ed espressive dove il gesto, la parola, il suono, l'immagine partecipano allo sviluppo artistico dello straordinario mosaico del cinema.

XXI° SECOLO, osservatorio permanente sui fermenti artistici più originali e le nuove tendenze del cinema europeo.

Tutti i giorni alle ore 11 cinema Odeon
Ritraggiati dai film di Alan Clarke, regista inglese di animazioni
 Inquadrature in movimento scomparse, considerato il padre spirituale di molti dei cineasti del cinema inglese degli anni '80

Tutti i giorni alle ore 16 cinema Odeon
Corti e microfilm in anteprima assoluta

Tutti i giorni alle ore 18 cinema Odeon
In anteprima di giorno film europei selezionati

SERATE FESTIVAL SUL MARE:

29 GIUGNO

Il Suono: apertura del nuovo secolo al nuovo suono, all'espansione delle sonorità

Danièle Lumbarda, musicologa ed esperta di musica contemporanea, darà dimostrazione dell'interconnessioni, strumento sonoro futurista.

Eseguiti per il pianoforte brevi brani che sebbene composti ed eseguiti nei primi anni del '900 hanno sonorità attuali e modernissime. Sfilano in scena il trombettista Enrico Rava, uno degli esponenti di maggior spicco del free jazz e il suo gruppo, Richard Galliano, straordinario tisarmonista che si farà portavoce di sonorità francesi, Gerardo Núñez, il più grande chitarrista andaluso che aggirerà sonorità spagnole, via via fino a formare una jam session di otto elementi.

Seguirà film in anteprima sul grande schermo immerso nel mare

30 GIUGNO

Il Progetto Produttivo

Presentazione del progetto fabbrica che, grazie all'impegno delle Benetton, Oliviero Toscani e della fondazione Monteverdi di Locarno e dell'Istituto Luce, finanzia film europei di particolare rilevanza artistica.

Seguirà la proiezione di due dei film prodotti: "Journey to the sun" e "Moloch"

1 LUGLIO

L'immagine

Ruggiero Picantoni, esperto di percezione visiva e sonora commenta in diretta immagini astratte derivate da funzioni matematiche, immagini virtuali, e immagini astratte derivate da una fonte naturale e cioè la vista: la visione e lo spettro sonoro della voce straordinaria di Cathy Berberian.

Seguiranno film in anteprima di cineasti che aderiscono al gruppo Digna di Lars von Trier: "Mifune's last song" e "Humiliated"

2 LUGLIO

Il gesto, il corpo e il set cinematografico

"Hiani" spettacolo di teatro danza di Frederic Elmandi autore anche della coreografia. In ballerini danzeranno sulla scena accompagnati dalle installazioni video di Fabrizio Plessi.

Seguirà film in anteprima

3 LUGLIO

La parola, storia e racconto

Con la partecipazione di Vinicio Capossela, Sandro Veronesi ci introduce all'atto del narrare dentro e fuori il cinema, al racconto che si fa sceneggiatura, ed infine film.

Racconti di viaggi balcanici saranno suonati dalla "Kobani Orchestra" il gruppo autonomo delle colonne sonore dei film di Emir Kusturica. Verrà infine fatta ascoltare una registrazione inedita della voce di Pasolini che narra il suo ultimo film che mai riuscì a realizzare. Si tratta di una preziosa scoperta che XXI° Secolo offre al pubblico e alla critica.

Seguirà il film in anteprima "The Cup" (titolo originale "Pharos") prodotto da Jeremy Thomas e diretto dall'unico regista del Bimban.

Si tratta di una curiosa e acuta risposta realistica a "Kandahar" di Martin Scorsese.

4 LUGLIO

Serata conclusiva di XXI° Secolo

Comerbo di 21 pianoforti e ceda su composizione di Daniele Lombarda.

Chiederà il Festival il film in anteprima "Beautiful People".

SANPIERO IMI

Presidenza Giunta Regionale Calabria
 Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria

Patrocinio: Presidenza del Consiglio dei Ministri Ministero dei Beni Culturali

Organizzazione: Associazione Via Marina

